

Quella cardiopatia pinetana



di Marco Zeni

"Gia negli anni '80 avevamo osservato sull'Altopiano di Pinè un'alta incidenza di un'aritmia conosciuta con il nome di "paralisi atriale", osserva il cardiologo Marcello Disertori che ci anticipa lo studio che sarà presentato il 24 novembre su una cardiopatia (in termini tecnici si parla di cardiomiopatia atriale dilatativa da alterazione del precursore A del peptide natriuretico atriale) particolarmente diffusa nel Pinetano, "scoperta" recentemente e presto pubblicata su una delle più prestigiose riviste mediche del settore.

Dott. Disertori, il riferimento alla familiarità dove ha trovato origine?
Quest'aritmia presentava

caratteristiche familiari e quindi una probabile origine genetica. Nel corso degli anni il follow-up dei primi pazienti e di quelli diagnosticati, ci ha permesso di definire un quadro clinico non ancora segnalato in letteratura.

E che trova le sue cause in che direzione?

Quasi certamente il prolungato isolamento geografico di alcune valli del Trentino e nella fattispecie del Pinetano, ha determinato un significativo aumento di alcune malattie su base genetica, tra le quali alcune di tipo cardiovascolare. Alla base del fenomeno vi sono l'"effetto fondatore" che si osserva quando in una nuova popolazione isolata si selezionano solo una parte delle varianti genetiche della popolazione originaria e i frequenti matrimoni tra consanguinei.

La scoperta è dunque recente.
Solo nel 2008 grazie al progresso delle metodiche di studio genetico è stato possibile identificare sul cromosoma 1 la mutazione responsabile della

Il dott.
Marcello
Disertori



Un'alta incidenza sull'altopiano di Pinè: la scoperta, di grande interesse per la comunità medica, favorirà la prevenzione

malattia. Certo la collaborazione dei pazienti e dei loro familiari e delle istituzioni sanitarie provinciali e della zona è risultata ammirevole. La valutazione clinica e genetica è stata offerta gratuitamente a tutta la popolazione previo, ovviamente, il consenso informato. A 18 mesi dall'inizio dell'indagine scientifica sono state monitorate 400 persone, su 4 mila cittadini contattati. Il dato è molto rilevante. Da qui

l'interesse della comunità scientifica internazionale.

Le possibili ricadute?

Il lavoro sinergico fra realtà di ricerca locali e extraprovinciali è stato possibile grazie al supporto finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Rilevante è la ricaduta sulla salute della popolazione della zona endemica. I dati saranno illustrati alla gente nei vari comuni interessati, come pure le misure sanitarie individuate per la cura e soprattutto per la prevenzione di questa malattia, attraverso una campagna informativa capillare: la cura è complessa, la prevenzione fondamentale. E' un primo passo, tuttavia importante.

La ricerca

Sabato 24 novembre alle 9.30 presso la Sala Conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto sarà presentata la ricerca su una nuova cardiopatia genetica individuata nel Pinetano (vedi sotto), utilizzando i criteri di monitoraggio sanitario, unitamente alla ricerca sociologica dello studio di comunità. Introdurrà i lavori il coordinatore Marcello Disertori, già primario di cardiologia a Rovereto prima e poi a Trento, parlando di una storia lunga trent'anni. Al quadro clinico della cardiomiopatia atriale dilatativa farà riferimento Silvia Mazzola dell'Apss di Trento. Lo studio genetico individuato sarà al centro dell'intervento di Maurizia Grasso dell'Università di Pavia. Le nuove metodologie saranno l'argomento trattato da Flavia Ravelli dell'Università di Trento. Degli sviluppi futuri della ricerca e relative terapie si occuperà infine la prof. Eloisa Arbustini dell'Università di Pavia.